

Export, rilancio con food e arredo

Rapporto Ice-Prometeia. Nel 2021 commercio estero a livello mondiale in crescita del 7,6%. Nel biennio per le imprese italiane ampi spazi anche nell'elettronica. Usa, Paesi del libero scambio Asia-Oceania ed Europa sono le aree più promettenti

Carmine Fotina

1 di 2



Made in Italy. Le previsioni più favorevoli riguardano l'arredo, oltre che l'alimentare e l'elettronica ADOBESTOCK

Le previsioni sugli scambi

ROMA

Solo con flessibilità e capacità di riposizionamento le imprese italiane agganceranno la ripresa del commercio estero. Il rapporto Ice-Prometeia delinea le prospettive settori/mercati per la seconda parte del 2021 e per il 2022 e torna a battere sulla necessità di guadagnare quote nei mercati più lontani a partire da Asia e Stati Uniti. Le previsioni più favorevoli per il made in Italy riguardano alimentare, arredo ed elettronica ma anche la filiera dell'automotive può trovare spazi interessanti. Mentre moda e meccanica dovrebbero marciare a ritmo più compassato.

Il quadro internazionale

Il 2020 si è chiuso con una caduta degli scambi mondiali poco superiore al 7% su base annua. Nel 2021 l'attesa è per una ripartenza del 7,6% in volume con un consolidamento nel 2022 del 5,3% che significherà ritorno ai livelli pre-Covid. La ripresa per l'anno in corso appare più promettente rispetto alle stime dello scorso dicembre (+6,2%) andando a premiare paesi e aree che hanno già raggiunto alti livelli significativi di immunizzazione (area Nord America, Oceania, Israele) e penalizzando al contrario zone dove il virus è più diffuso (ad esempio il Brasile). A conferma, rilevano Ice e Prometeia, che tutte le previsioni in corso rischiano di essere messe in discussione dall'andamento del processo di vaccinazione mondiale.

Aree e settori

Carlo Ferro, presidente dell'Ice, ricorda che l'Italia, tra i paesi del G8, è il secondo per minore flessione dell'export durante la crisi. E la sostanziale tenuta delle quote di

mercato dell'industria manifatturiera nel commercio mondiale sono un altro elemento da considerare. Ma non sono dati sufficienti. Lo stesso Ferro rileva il gap da colmare mettendo in relazione la lista dei paesi più promettenti con le nostre quote. Nel 2021 e 2022 la crescita cumulata dell'import di manufatti degli Usa sarà del 14,4% ma l'Italia parte da una quota di appena il 2,1%. In Cina l'incremento cumulato sarà 13,7% a fronte di una quota tricolore dell'1,2%. E opportunità rilevanti si aprono, oltre che nel mercato cinese, in tutti i 15 Stati tra Asia e Oceania che hanno aderito all'accordo di libero scambio Rcep (Regional comprehensive economic partnership), un mercato da 39 miliardi di euro in cui abbiamo quote ancora minime (1,3% nell'alimentare e 3,3% nella meccanica, ad esempio).

L'import mondiale per settore, nella differenza 2022-2020, vedrà crescere soprattutto il settore autoveicoli e moto, trainato dalle motorizzazioni elettriche e ibride, e a seguire alimentari, mobili, elettromedicale e meccanica di precisione. La rilevazione di Ice e Prometeia segnala poi per il made in Italy manifatturiero in singoli settori le aree target ripartite in quattro grandi gruppi di paesi: maturi vicini, maturi lontani, emergenti vicini, emergenti lontani.

Per l'automotive (crescita di import mondiale del 15,5% nel 2021-22) primeggiano, rispettivamente, le performance in Slovenia, Corea del Sud, Romania, India. Per l'alimentare (+14,5%), per le quattro categorie di paesi, nell'ordine figurano Spagna, Australia, Egitto, Kazakistan. Il sistema casa/arredo (14,1%) crescerà di più in Slovacchia, Corea del Sud, Bulgaria, India. La meccanica (+11,9%) in Slovacchia, Usa, Romania, Vietnam. La chimica-farmaceutica (11,8%) in Estonia, Usa, Romania, India. Il sistema moda (11,4%) in Spagna, Australia, Egitto, Kazakistan.

L'industria dell'arredamento in particolare continuerà a trarre vantaggio dalla crescita dei consumi innescata indirettamente dalle misure di confinamento in casa, sia nei paesi emergenti (anche in Sud America) sia in quelli di sbocco tradizionale come l'Europa e gli Usa.

L'effetto Recovery plan

Alessandra Lanza, senior partner di Prometeia, intravede una significativa spinta a favore del made in Italy proveniente, oltre che dalle opportunità legate alla salute e alle tecnologie biomedicali, anche dai grandi trend della digitalizzazione e della sostenibilità energetica che caratterizzano i vari piani di ripresa in Europa.

Nel testo del Recovery plan italiano si legge al tempo stesso dei rischi di disequilibrio della bilancia commerciale per l'aumento dell'import che potremo registrare in alcuni settori di spesa, il principale esempio è l'information communication technology, in cui da lunghi anni è ormai quasi del tutto assente una filiera produttiva nazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA